

8. LO STATO E LA GIUSTIZIA

Lo stato ha necessariamente un interesse nella giustizia. Esso è, dopo tutto, forse più di ogni altra agenzia, quell'istituzione il cui dovere è, nelle parole di Paolo, di essere il terrore di colui che fa il male (Rom. 13, 3-4). Un governo civile comincia a minare se stesso e diventa il proprio maggior traditore e forza sovversiva quando governa con ingiustizia. E' un fatto infausto che lo stato umanistico moderno è sempre più impegnato ad accrescere il proprio potere piuttosto che a proteggere i propri cittadini pii. Nessun gruppo rivoluzionario interno o esterno può arrecare più danno ad uno stato di quanto non se ne arrechi da sé mancando di provvedere la giustizia.

Ad ogni modo, prima che possiamo comprendere la difficile situazione dello stato moderno, dobbiamo riconoscere certi fatti costitutivi. Primo, lo stato più spesso della chiesa è stato la basilare e centrale istituzione religiosa dell'uomo. Questo era vero nell'antichità pagana, ed è chiaramente vero di nuovo con lo stato umanistico. L'uomo moderno guarda al governo civile per soluzioni, aiuto, cura e salvezza.

Secondo, l'interesse basilare dello stato dovrebbe essere la giustizia. Questo è ciò che gli uomini si aspettano da un governo civile. Negativamente, la giustizia richiede la punizione delle opere malvagie. Un ordine sociale non può resistere a lungo hanno un vantaggio sui cittadini che vivono secondo la legge. Positivamente, perciò, lo stato deve applicarsi alla giustizia e deve operare per creare un ordine sociale nel quale gli uomini giusti possano funzionare liberamente ed idoneamente.

La giustizia è perciò un interesse centrale dello stato, il centrale interesse. A questo punto è necessario considerare brevemente un punto fatto quasi un secolo fa da Girdlestone:

"E' cosa sfortunata che la lingua Inglese abbia iscritto la parola latina giustizia (*justice*), la quale viene usata in un senso alquanto forense, dentro ad un vocabolario che era già in possesso della buona parola rettitudine (*righteousness*), poiché ciò tende a creare una distinzione che non esiste nelle scritture. Questa qualità può certamente essere considerata, secondo le scritture, secondo due prospettive. Nel suo aspetto

relativo implica conformità con la linea o governo della legge di Dio; nel suo aspetto assoluto è l'esibizione d'amore a Dio e al prossimo, poiché l'amore è l'adempimento della legge, ma ciò che solitamente la parola giustizia comunica non è nessuno di questi due sensi. Nessuna distinzione fra le richieste della giustizia e le richieste dell'amore viene riconosciuta nelle scritture; agire in opposizione ai principi di amore a Dio e al proprio prossimo è commettere un'ingiustizia, perché è un allontanamento dalla via segnata da Dio nella sua legge." (1)

Giustizia e rettitudine (justice and righteousness) sono perciò identiche nella Bibbia, e amore significa mettere ad effetto la legge di Dio, la sua giustizia-rettitudine. Non posso amare nessuno se sono contrario alla legge nella mia relazione a lui. Amare Dio e gli uomini significa perciò vivere secondo i termini della legge di Dio, della Sua giustizia-rettitudine nella relazione con loro.

La giustizia in tutte le religioni è un fatto religioso. Tutte le leggi esprimono in qualche modo una fede religiosa, una fede nella giustizia o rettitudine. La religione dietro la legge può essere Buddismo, Islamismo, Shintoismo, umanismo o Cristianesimo, ma tutte le leggi, e il loro concetto di giustizia, sono fatti religiosi.

Questo rende ovvio quanto pericoloso ed assurdo sia rigettare la necessità per o l'idea di un governo civile Cristiano. Non sono pochi i Pietisti che vogliono limitare il Cristiano agli interessi spirituali e negare il bisogno di un governo civile Cristiano. Uno di questi uomini ha definito l'azione politica Cristiana tesa ad uno stato Cristiano e alla legge di Dio "Una visione non scritturale e pericolosa." (2) Tale prospettiva rende necessario che il cristiano accetti due concetti conflittuali di giustizia o rettitudine come normativi e che viva in obbedienza ad una religione aliena nella sua vita civile.

Non è tutto. La rettitudine o giustizia sono distinte e allo stesso tempo inseparabili dalla dottrina dell'espiazione. Dio richiede giustizia o rettitudine dell'uomo, ma l'uomo caduto e depravato non può essere giusto. L'uomo è fatto giusto, o giustificato, davanti a Dio dall'opera espiatoria di Gesù Cristo. Siamo anche rigenerati e ci viene dato il dono dello Spirito Santo cosicché ora possiamo vivere nel e davanti al Signore con conoscenza, giustizia, santità e dominio.

Il fatto che l'uomo e le istituzioni non sono cristiani non li esenta dal loro bisogno di Cristo. E neppure l'uomo sfugge al bisogno della giustificazione e dell'espiazione rifiutando Cristo. Piuttosto li ricercano invece per vie sado-maso, ponendo i loro peccati e la loro colpa su altri o

cercando l'auto-espiazione per mezzo dell'auto-punizione. Gli uomini in tutte le loro vie cercano rettitudine e giustificazione. L'uomo, il peccatore è affamato e assetato di giustificazione, ma non dal Signore.

In breve, la giustizia è inseparabilmente legata alla giustificazione. Questo era riconosciuto nell'antichità, e i vari stati pagani compivano regolarmente riti di purificazione, giustificazione ed espiatione per purificare lo stato dal peccato e dalla colpa. Poiché lo stato deve necessariamente governare con ed essere governato dalla giustizia, lo stato deve essere giustificato. Non è affatto sorprendente che la nostra parola *tiranno* significa nella sua origine pre-cristiana uno che governa senza Dio (o gli dei), e perciò senza giustizia.

Gli stati pagani dell'antichità non trovarono giustificazione e divennero tutti delle tirannie. Lo stato moderno evita l'uso di terminologia teologica storica, ma non è meno religioso dei vecchi stati. Il suo interesse è con la giustizia e con la giustificazione. In ogni epoca della storia, e non meno nella nostra, più uno stato persegue la giustizia al di fuori di Cristo più ingiusto diventa.

Le politiche estere ed interne nello stato moderno hanno uno scopo comune, l'ottenimento della giustificazione per mezzo di una dottrina umanistica della giustizia. Ne risulta una politica passionale perché è una politica intensamente religiosa. Anche il risultato è un ordinamento sociale che è radicalmente in lotta col Cristianesimo ortodosso e che deve presto o tardi ingaggiare guerra contro il gregge fedele di Cristo.

Lo stato moderno ricerca la giustificazione per mezzo delle opere della legge, la legge fatta dall'uomo. Le Scritture rendono chiaro che non possiamo essere giustificati dalla nostra obbedienza, se fosse possibile per noi peccatori essere obbedienti, alla legge di Dio; quanto più chiaro dovrebbe essere che leggi umanistiche forzose, anti-Dio non possono giustificare alcun uomo.

Il moderno statista considera in qualche modo uomini ingiusti tutti coloro che non partecipano al piano umanista di salvezza e di giustificazione per legge. Almeno essi sono religiosamente coerenti.

Per il Cristiano, la giustificazione è solo per grazia salvifica di Dio in Gesù Cristo, che ha soddisfatto la giustizia o rettitudine di Dio per noi. Poiché siamo ora fatti giusti in Cristo, noi sappiamo che la parola-legge di Dio è vera, ed è la nostra via di vita. Di qui, per noi vivere in Cristo significa applicare la Sua parola legge-amore e di renderla il principio governante d'ogni area di vita e di pensiero.

Lo stato Cristiano in questo modo applica la legge di Dio all'ordine

sociale. Poiché la salvezza e la giustificazione sono da e per mezzo di Gesù Cristo, così anche lo sono la nostra legge e la nostra giustizia. Andare ad un'altra legge significa porre noi stessi sotto un piano di salvezza e di giustificazione empio. Lo stato umanista ci dice in effetti, riguardo alle leggi decretate in proprio: Fa questo e vivrai. Il nostro Signore dice: "Io sono la via, la verità e la vita, nessun uomo viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv. 14, 6). Nostro Signore in questo modo rende perfettamente chiaro che in nessuna area di vita, incluso lo stato, possiamo "venire" a, approssimarci alle richieste di Dio e alla chiamata al Suo Regno in altro modo che per mezzo di Gesù Cristo. Un piano rivale di giustificazione per legge qual è quello umanista è perciò anatema. I giustificati vivono nei termini della giustizia di Dio, la legge di Dio.

1. Robert Baker Girdlestone: *Synonyms of the Old Testament*, p. 101. Grand Rapids, Michigan: Eerdmans, (1897) 1976.
2. John Zens, in *Baptist Reformation Review*, vol. 11, n.° 1, Spring, 1982, p. 18